

LA CITTÀ

Mons. Tremolada: nell'Eucaristia la bellezza d'essere preti e laici cattolici

Presentata la Lettera pastorale: sollecita supplementi d'impegno religioso e civico

Fare Chiesa

Adalberto Migliorati
a.migliorati@gioraledibrescia.it

■ Laici cristiani e sacerdoti bresciani: a che punto è il giorno? Nelle loro dinamiche interne e nei rapporti che si intersecano. Mons. Tremolada, con la lettera pastorale 2019-2020 «Nutriti dalla bellezza. Celebrare l'Eucaristia oggi» in distribuzione, fa il punto e a prospetta alcune impegnative linee guida.

Al Centro Giulio Sanguineti la illustrano tre suoi stretti collaboratori. Consapevoli di essere, pure loro, sotto la lente critica di ingrandimento di lai-

ci e sacerdoti: si interrogano su come e dove intendono guidare la Chiesa mons. Tremolada e i suoi uomini.

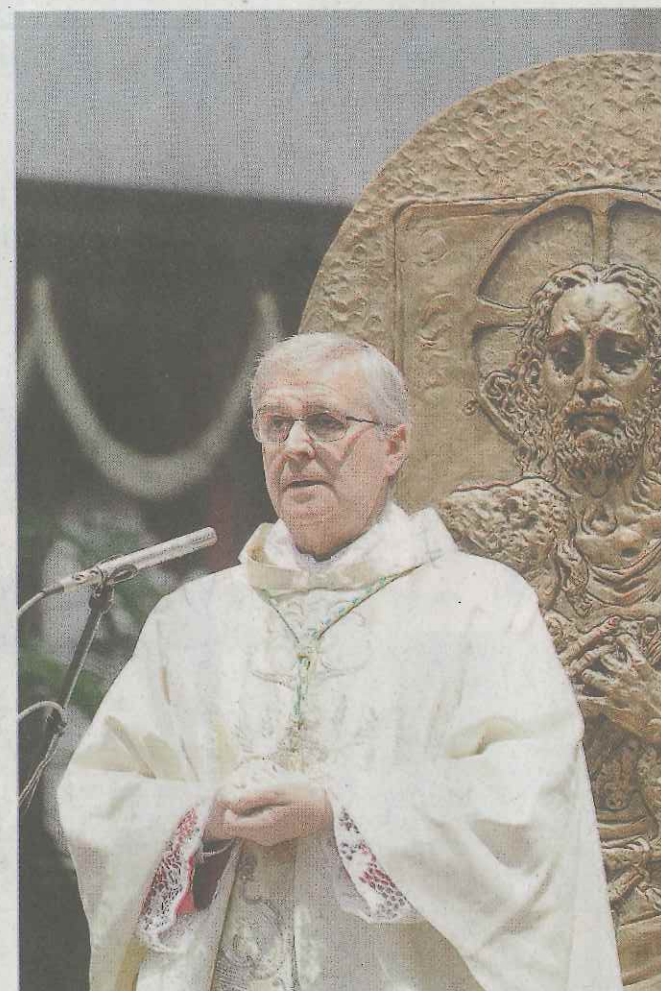
Don Adriano Bianchi, direttore Ufficio per le comunicazioni sociali, illustra, insieme all'elegante fascicolo scritto, la produzione di 8 video: uno dedicato al 500° anniversario dell'istituzione della Compagnia dei custodi delle Sante Croci e al Giubileo straordinario che si terrà per l'occasione dal 28 febbraio al 14 settembre 2020; sei a testimoni di ambiti ed esperienze di fede: lo scultore Edoardo Ferrari; il presidente provinciale delle Acli Pierangelo Milesi; suor Maria Cristina

del Dio Vivente, clarissa capucina del Monastero di via Arimanno; don Gino Regonascchi, che, a Borgosatollo, ha dato avvio ad un'esperienza di adorazione eucaristica perpetua; don Dino Capra, direttore dell'Eremo card. Martini di Montecastello; Luisa Pomi, mamma di sei figli dai 18 anni in giù, che ha accolto, in affido, una bimba di due anni. A specifica domanda, don Adriano smentisce la voce che vorrebbe il Vescovo intenzionato a chiudere la versione cartacea del settimanale diocesano. Comunicare è parte della missione.

«Nutriti dalla bellezza Celebrare l'Eucaristia oggi»: un testo stampato e otto video

tica di non poco conto». Cito un passaggio del Vescovo: «Si dovrà scegliere tra due ipotesi alternative: la struttura amore o la struttura potere. Sono due modi opposti di edificare la società e quindi di decidere il fu-

Il laicato cattolico. Don Carlo Tartari, vicario episcopale per la pastorale e i laici, è esplicito: «Se sappiamo leggerla, è una lettera dalla valenza politica di non poco conto».



Il vescovo. Monsignor Pierantonio Tremolada

All'Istituto Paolo VI di Concesio dal 16 al 18 settembre il Convegno

«Domenica Giorno dell'Eucaristia» è il tema dell'annuale convegno del clero. Si svolgerà il 16 e 18 settembre all'Istituto Paolo VI di Concesio, mentre il 17 si terranno i laboratori nelle 6 zone pastorali. Bienno, Rovato, Manerbio, Salò, Lumezzane, Brescia. Spostato in avanti rispetto alla consuetudine, per consentire che il Vescovo presenti la Lettera pastorale in

alcuni Vicariati, se ne parli nella festa di Voce e al Convegno dei consacrati. Il dialogo e la condivisione conclusiva, mercoledì 18 settembre, di mons. Tremolada - magari a porte chiuse - intende quindi fare sintesi sia dei laboratori delle zone sia degli incontri divulgativi. Un guardarsi dentro, per verificare il modo di essere sacerdote oggi e animare la civiltà dell'amore. //

turo di intere popolazioni. E non si tratta semplicemente di difendere la dimensione democratica della socialità. Purtroppo anche la democrazia può risultare impotente di fronte al potere e divenire addirittura strumento di prevaricazione. La storia ci ha istruiti al riguardo». Che atteggiamenti ispira ai laici cattolici, immersi in una confusione che si avvia da decenni? La diocesi sollecita a non stare, passivi, alla finestra. Tre gli ambiti di carità privilegiati: dignità di ogni persona, giustizia sociale, ambiente.

I sacerdoti bresciani. Don Angelo Gelmini, vicario episcopale per il clero, è esplicito: «La fede cristiana non si manifesta solo nel tempio, ma occorre riflettere seriamente su come la si vive nel tempio. Così che dal celebrare si passi al testimoniare, dall'adorazione di Dio all'amore per il fratello». Emerge tutta la preoccupazione per l'educazione permanente dei presbiteri: non puro aggiornamento, calarsi nella vita con lo spirito della festa cristiana. Don Gelmini è raffinato nelle analisi, che riprende dal Vescovo. Nondimeno, stuzzicato, non lo cela: anche il clero bresciano è investito dalle domande di senso sul vissuto sacerdotale che investono gli scenari mondiali, nazionali, di diocesi limitrofe. Da qui la necessità di tracciare le rotte e di ascoltare le attese. Ecco che si valuta se, nel convegno del clero di settembre, sia opportuno uno spazio riservato, a porte chiuse, franco, di colloquio tra il Vescovo e i suoi sacerdoti. Consapevoli che il detto poi uscirà, ma non sarà innescato pubblicamente solo da alcuni.

La Chiesa bresciana lo comprende: la sfida è alta. Vuole affrontarla al meglio delle sue risorse ed energie. //